

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettando le domeniche - Amministrazione Via Gorchii N. 10 - Numeri separati al venditore all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via S. Iustino Manin - Un numero con 10, arrotondato cent. 20

Cambiali patriottiche!

Mentre, incarcerandoli pur ad uno ad uno, cresce il numero degli ospiti al *Regina Coeli* di Roma; mentre, dopo il mandato di comparizione per l'on. De Zorbi, si preavvisano mandati di comparizione per altri Onorevoli, espandosi la voce che gli Ispettori delle Banche, e specie al Banco di Sicilia, scoprono parecchie cambiali patriottiche... E quelle cambiali, ah! sono in sofferenza; e le intitolano così, perchè rappresentano certe somme scontate, non per la riconosciuta solvibilità di coloro che le presentarono allo sconto, bensì per la magica influenza del loro patriottismo!

Ciò vuol dire che gli Amministratori del Banco di Sicilia sono di cuore tenero e di manica larga. Ma quale effetto di siffatti loro pregi, o difetti, c'è che essendo il capitale del Banco di dodici milioni, nel Banco stesso si riscotteranno tredici milioni di cambiali in sofferenza?

Queste le voci che corrono, circa la cui esattezza è verità non siamo responsabili. Ma non c'è errore o dubbio per quanto dicessi riguardo le cambiali patriottiche.

Dunque, presso il Banco di Sicilia, il Direttore e le Commissioni di Sconto, ad accrescere la *rispettabilità* cambiaria dei clienti, facevano calcolo d'un elemento estraneo a contrattazione, qual'è il patriottismo? Dunque, a questo titolo, patrioti illustri contraevano grossi debiti presso quel Banco? Dunque, se a Roma la politica, a Palermo il patriottismo diventa causa di disordini amministrativi, e presentasi sotto l'aspetto di cambiali in sofferenza?

Questa trovata delle cambiali patriottiche proverà forse che gli Amministratori del Banco di Sicilia sentono italianamente; ma, viceversa, essa intorbida un poco la Leggenda dell'eroismo, cantata dai nostri Poeti e messa in musica a rammentare i santi ideali e l'entusiasmo della epopea nazionale.

E duole che, in poco più di trent'anni, si sia sovrapposta a quelli ideali una realtà che ne scema la poesia; e che ci trae involontariamente allo scetticismo amaro.

Patriottismo era dovere sacro e culto dei giovani di allora, e con ammirabile espansione tutti si offrirono per gli ardui

cimenti della libertà e dell'italico risorgimento. E l'Italia non dimenticherà mai quelle prove di valore, quelle virtù, quei sacrifici. Ma, compiuto il voto di tanti secoli, e costituitosi il nuovo Regno, nel positivismo della vita parecchi, forse troppi, dimenticarono e fecero dimenticare le inclite benemerenzze della loro giovinezza. Taluni, è vero, ne serbarono immacolata la memoria, e vissero modesti e poveri; ma altri li si vide agitare ed agitare per compensi e lucri ed aspirazioni ad alti seggi. Cosicché, dopo aver fatta l'Italia, presentarono la polizza, o specificò, o parcella de' loro servizi, tassandoli ed esigendo d'essere pagati. Mentre, poi, altri con insistente ambizione divennero elemento di civili discordie, ostacolo a che la nuova Italia potesse serenamente godere di libertà vera.

E' da anni che noi rimarchiamo questo abbassamento della pura idea del patriottismo; e sarebbe ben doloroso fenomeno il vederlo abbassato vippii! E ciò sarebbe, qualora si provasse che le cambiali patriottiche erano destinate ad alimentare le cupidigie, la dissipatezza, il fasto di uomini, il cui nome, in gioventù, brillò onorato insieme a quelli dei grandi fautori della risurrezione di un Popolo!

Siffatta decadenza morale diventerebbe fonte di nuove afflizioni; ma insieme farebbe comprendere la necessità di sanare al più presto l'Italia da così profondi danni morali. E poichè oggi, essendo palese il guasto, da ogni parte si alza la voce e s'invocano rimedi, ci uniamo anche noi a chiederli senza paura di essere ritenuti piagnucolosi declamatori.

Crediamo che adesso certi guai sieno a tutti visibili e palpabili. Dunque coraggio, e si pensi a riedificare. Nè per falso amor proprio si tenti occultare o scemar il male che è, poichè, ciò facendo, si preparerebbero guai maggiori per l'avvenire.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6. — Pres. ZANARDELLI
Dal Verme svolge una sua interpellanza ai ministri della guerra e della marina per conoscere gli intendimenti loro circa la difesa della Sicilia, in vista della trasformazione di Biserta in piazza militare marittima.

Non entrerà in questione di diritto internazionale. Rileva solo l'importanza

nientemeno che la riabilitazione e la salute.

Louis lasciò passare parecchi giorni senza rivedere Maria, come glielo aveva promesso, in modo da destarle inquietudine non solo, ma angoscia, affine che in lei, vibrasse più forte l'amore, — poscia un dopo pranzo, tutto inguainato, un fiore alla bottoniera, si presentò superbamente alla porta del Castello.

Appena suonò, un abbaiare di cani fu inteso, accorrenti tutti in mezzo alla corte, indi la porta s'aprì e comparve un uomo, un uomo di cui non poteasi stabilir bene l'età, la faccia piena di rughe, la testa coperta da capegli ispidi, l'occhio cupo, larga la bocca.

Spinse indietro i cani che cercavano di uscire con lui, e senza abbandonar delle sue mani, la porta, dopo aver gettato su di Louis uno sguardo pieno di sorpresa e di diffidenza, domando:

— Che volete, signore?

Louis con fare il più amabile:

— Desidererei, diss'egli, di parlare al sig. Giovanni Kernadec.

— Non c'è, disse l'uomo, con voce brusca.

— E' uscito di casa?

— No?

— Allora?

— Non è uscito, ma non è istessamente in casa.

— Posso ritornare...

— E' inutile.

— E perchè?

— Perchè non vi riceverà lo stesso.

— Ma, egli non sa il motivo...

millitare grandissima che viene ad acquistare il porto di Biserta, il quale è in una lingua di terra che protende verso la Sicilia. Per i grandi lavori che ora vi si fanno, Biserta sarà per l'Italia un pericolo vicino ed una minaccia costante. Esorta quindi il governo a vigilare, perchè quei lavori e quelle fortificazioni non hanno il solo scopo della difesa del porto commerciale. E' vero che l'Italia non ha nè deve avere l'intenzione di assalire alcuno; ma ha il dovere di premunirsi contro tutte le possibili offese. Si potrebbe fortificare Trapani, ma a ciò opponesi da un lato la questione finanziaria, dall'altro l'idea inopportuna di rappresaglie. A suo avviso quindi la soluzione del problema, dovrebbe ricercarsi piuttosto nel campo politico. Trattando insieme altre vertenze della stessa indole non dovrebbe riescire difficile conseguire un componimento.

Suggerisce alcuni lavori e progetti di lavoro.

Nasi svolge la sua interpellanza anch'essa relativa alle fortificazioni di Biserta, e nota che esse racchiudono una questione non già semplicemente militare, ma essenzialmente politica. Nota come la Francia non possa essere arbitra di fare a Tunisi ciò che meglio crede, poichè ivi la sua azione dev'essere subordinata alle capitolazioni e ai trattati o rispettosa dell'influenza italiana in quelle contrade.

Colajanni svolge la sua interpellanza pure concernente le fortificazioni in difesa della Sicilia; consente nei concetti manifestati a questo proposito dal generale Dal Verme. Crede poter affermare che le opere di difesa che si fanno e si faranno in Sicilia bastano a riparare anche al più rigoroso evento si possa temere, cioè a dire un grande sbarco di uomini armati in Sicilia. Non mancherà in ogni modo al suo dovere di tenere gli occhi aperti e di affrettare le opere pubbliche di carattere militare.

Racchia, ministro della marina, unendosi alle dichiarazioni del suo collega della guerra, aggiunge che tutte le eventualità guerresche prese in esame dagli interpellanti possono essere considerate con animo calmo, tenuto conto delle fortificazioni dello stretto di Messina e dell'efficienza raggiunta dalla nostra flotta. E tanto maggiore potrà essere la calma del paese, quando gli armamenti navali avranno raggiunto quella potenzialità che è nel desiderio del paese ed a cui spera non mancherà il voto del parlamento. In questi armamenti, il ministro della marina considera anche quelli dell'arsenale di Taranto per la grande efficacia che possono avere per la difesa d'Italia. Dichiarò di preferire alle fortificazioni, le navi. Occorrono navi, navi e sempre navi! (Approvazioni vivissime e prolungate).

Svolgonsi altre interpellanze di interesse locale.

Nei circoli ufficiosi di Berlino è dichiarata insussistente la voce d'un prossimo convegno fra i tre imperatori.

— Egli non ha bisogno di saperlo.

E l'uomo stava per chiudergli la porta sul viso, mentre i cani ricominciavano ad abbaiare.

Louis, li trattenne.

— Passategli almeno la mia carta da visita.

— A quale scopo? Egli non vi conosce punto, non è vero?

— No, ma ho urgente bisogno di parlargli.

— Ma è lui che non ha invece bisogno di parlare a nessuno... Buonasera.

Louis lo trattenne ancora.

Egli aveva tratto fuori dalla tasca un pezzo da venti franchi.

Glielo mostrò, e soggiunse:

— Questo per voi.

Ma la porta si chiuse bruscamente, e Louis si trovò fuori, con il suo biglietto da visita e il suo pezzo da venti lire in mano...

— Diavolo! sciamò — la casa è ben custodita! Come fare a penetrarvi?

Attese che il servo uscisse per qualche incombenza, ed avendolo veduto dirigersi verso Préfaillies, rinnovò il suo tentativo.

Ma la porta non si aprì punto, e solo gli ululati dei cani risposero alle sue suonate di campanello.

La casa sembrava vuota, morta.

Louis disperò di riuscirci e se ne ritornò rattistato assai e un po' anche offeso nel suo amor proprio, verso Préfaillies.

Louis si fece ad inseguirlo, poi

Una generazione che scompare.

Dai documenti ufficiali presentati al Parlamento francese, si rileva che il numero dei decorati di S. Elena viventi alla fine del 1892, è ridotto a soli 27. La medaglia di S. Elena fu istituita nel 1859 da Napoleone III per tutti gli antichi soldati della prima Repubblica e del primo Impero, e portava annessa una pensione vitalizia di 250 franchi: ha il nastro verde e rosso bruno. La portò, fra noi, anche Pietro Zorutti.

La prima lista dei decorati, compilata nel 1870, comprendeva 43,592 nomi: che terribili vuoti ha fatto la morte in ventidue anni nelle file di quei valorosi! Oggi il più anziano dei veterani di S. Elena è certo Vivien, nato nel 1786, quindi nella fresca età di 106 anni; a soli 13 anni seguì Bonaparte in Egitto, fece con lui la epica traversata del S. Bernardo, ed entrò al suo fianco in Milano, combattè ventidue campagne, ed a Waterloo si trovava nella guardia imperiale, sotto gli ordini del Cambronne, e perciò potè udire da lui la poco odorosa apostrofe, immortalata da Victor Ugo. Egli è oggi ricoverato nell'ospizio degli Invalidi di Lione, sua città natale.

La mortalità dei veterani dal 1870, in cui fu di 4824, andò crescendo per due anni, raggiungendo nel 1872 la cifra di 6456; poi decrebbe rapidamente fino ad essere di soli 7 nell'anno decorso; si capisce facilmente che crescendo ogni anno per la decrepitezza dei veterani la mortalità loro, giungeva per necessità il momento in cui il numero effettivo delle morti diminuiva col farsi a mano a mano più esiguo il numero dei sopravvissuti.

Certi calcoli statistici su questi dati hanno portato per conseguenza che gli eserciti del primo Impero hanno tenuto sotto le armi, in undici anni, cioè dal 1805 al 1815, un milione e mezzo di uomini. Le nascite corrispondenti alle leve militari di quel periodo, sono state in cifra tonda di cinque milioni, e poichè le guerre dell'Impero hanno cagionato alla Francia la perdita di un milione di uomini, è evidente che ogni cinque nascite di maschi, uno di essi era fatalmente destinato a morire in battaglia.

Il fallimento

della Banca Roma e Rio della Plata.

Un dispaccio da Buenos Ayres al *Popolo Romano* fa sapere che il fallimento della Banca Roma e Rio della Plata, annunziato dalla Stefani, è dispendo dalla speculazione sull'oro. Quella Banca ha perduto un milione di pezzi.

Intanto il cambio è ancora altissimo: 322 pezzi carta, per 100 pezzi oro.

Un cotonificio in fiamme.

Un telegramma da Somma Lombardo ci informa che un incendio sviluppatosi nei *bateurs*, distrusse stanotte il cotonificio Weimann-Somaini di Somma Lombardo. Nessuna vittima. Il danno supera il mezzo milione, essendo rimasti incolumi i magazzini del cotone. Lo stabilimento è assicurato.

Cammin facendo, incontrò il domestico che rientrava a Villa Maria.

Gli sembrò che l'uomo lo squadrasse d'una cert'aria furbesca, e sorse in lui l'idea di chiamarlo, di correre presso di lui, di cercar in qualche modo di ammansarlo, di pregarlo... ma non l'osò.

A qual prò? Con un Cerbero simile ogni tentativo riuscirebbe affatto inutile. Ne aveva avute già troppe prove... e continuò quindi per la sua strada.

A Préfaillies prese delle informazioni su Giovanni Kernadec e sul suo domestico.

Questi era un tal Pennak... il padre Pennak, come lo chiamavano a Préfaillies.

Un originale fatto sullo stampo del padrone, che non parlava mai.

Quando recavasi a far delle compere nel paese, sceglieva ciò che desiderava, voltando e rivoltando la merce, senza profferir sillaba.

E se la cosa gli andava a genio chiedeva: «quanto?» e sborsava il prezzo, senza aggiunger altro e se ne andava.

Come mai dunque cercar di entrar in trattative con un orso simile?

Louis quindi si affidò al caso, e questi volle che incontrasse un giorno, fuori di casa Giovanni Kernadec.

Lo vide infatti sull'estremità di una roccia, con due grossi cani allato.

Egli si diresse verso di lui, ma appena Giovanni lo scorse, si alzò e proseguì la sua strada, mentre i molossi sgambettavano gli dietro.

Louis si fece ad inseguirlo, poi

Novità nelle poste e telegraf.

Fu distribuito ai deputati un allegato al bilancio delle Poste e telegrafi per l'anno 1893-94. Fra le proposte del ministro, notevoli sono le seguenti:

«Nelle provincie verrebbero ad un tempo soppressi le attuali Direzioni provinciali delle poste e le Direzioni compartimentali dei telegrafi, dividendo in quella vece il territorio dello Stato in 18 o 20 Direzioni compartimentali delle poste e dei telegrafi, riunendo entrambi i servizi sotto un solo capo e in un solo ufficio. Nei capoluoghi di provincia rimarrebbero tuttavia gli uffici postali attuali, col titolo di «Direzioni locali».

Nelle grandi città, come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, il direttore locale, sollevato dalla vigilanza sugli uffici della provincia, soprintenderebbe ai servizi inerenti al suo ufficio; nei centri minori lo stesso capo del compartimento potrebbe dirigere anche l'ufficio locale.

Le Direzioni compartimentali eserciterebbero la loro azione su tutti gli uffici del compartimento; questi ultimi saranno divisi in Direzioni locali ed uffici. Sarebbero Direzioni locali gli uffici delle città capoluoghi di provincia, ora sede di Direzione provinciale. Gli uffici propriamente detti, sarebbero quelli delle città minori, dei comuni e dei villaggi ed i succursali delle città».

Lo scandalo bancario italiano.

Poche, oggi, le notizie. L'imputazione per la quale avvenne l'arresto del barone Michele Lazzaroni sarebbe: abuso di potere e frode, poichè egli nella sua qualità di reggente della Banca Romana, si creò un conto corrente, prelevando a suo favore dieci milioni. Inoltre, il Lazzaroni aveva stabilito un altro conto corrente, intestato a certo Peraltà, pittore, cui avrebbe fatto prendere due milioni e mezzo senza alcuna garanzia. Peraltà l'abitazione del Peraltà fu perquisita; ma pare che nulla vi si sia trovato.

La responsabilità di Michele Lazzaroni è doppia per l'ufficio occupato da lui, nella Banca Romana, e per le somme prelevate.

Pare che il mandato di cattura contro di lui sia stato spiccato dopo le rivelazioni dell'avvocato Bellucci Sessa.

Ieri il barone Michele Lazzaroni fu interrogato dal giudice istruttore. Il Lazzaroni declinò nel suo interrogatorio ogni responsabilità, tentando altresì di scagionare lo zio Cesare e Tanlongo.

L'Opinione dice che Tanlongo avrebbe asserito che tutti i presidenti del Consiglio ricorsero alla Banca Romana, meno Rudini.

Milioni inesigibili!

Dall'esame della contabilità della Banca Romana risulta che le cambiali inesigibili, scoperte sinora, salgono per un ammontare di oltre centomila lire. Anche per il Banco di Napoli si sarebbe riscontrato un immenso disordine amministrativo. Di questa banca fra la sede

quando fu giunto a pochi passi discosto dal vecchio:

— Signore, diss'egli, signore!

Giovanni volse il capo, vide Louis, fe' un segno ai suoi cani e senza rispondere, si fermò.

Louis continuò:

— Signore!

Il breton, con accento aspro di voce:

— E' a me che parlate? disse.

— Sì signore.

— Che desiderate voi?

— Sono stato a casa vostra per vedervi.

— Ah! siete voi quello!

— Sì signore... Desiderava intrattenervi...

— Su che cosa? Io non vi conosco.

— Io mi chiamo Louis de Bougeard.

Giovanni ebbe un gesto, uno sguardo che significavano: ebbene? Che mi importa ciò?

E continuò per la sua strada.

Louis affrettò il passo.

— Bisognerà pertanto che voi mi ascoltiate. — soggiunse — Io ho veduto madamigella vostra figlia.

E l'uomo si fermò di botto; un fremito gli corse per tutto il corpo; i suoi occhi scintillarono.

— Mia figlia? diss'egli. Voi l'avete veduta? E dove mai?

— Alla messa, la domenica, e ne sono rimasto colpito.

Il vecchio gli gettò uno sguardo che esprimeva ad un tempo, sdegno, disprezzo e timore.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 125

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

E lo rivedrebbero più brillante che mai, sposo ad una donna bella, giovane, ricca... poichè per Louis l'interesse si accoppiava all'amore.

Quale sorpresa mista a gelosia, per i suoi amici! Quale trionfo per lui!

Malgrado ciò che le avea detto, Maria circa le disposizioni ostili del padre, Louis non dubitava punto, ora che egli contava sull'appoggio della giovanetta, di non riuscire a trionfare anche delle resistenze del vecchio.

Egli tracciò pertanto il suo piano di condotta.

Cercerebbe di penetrare in casa di Giovanni. Egli gli chiederebbe formalmente la mano della figlia; se poi egli si rifiuterebbe di vederlo o fosse contrario all'unione, agirebbe bene presso Maria, e la rapirebbe, al bisogno, per far così il padre a daro il suo assenso, onde riparare al male fatto ed evitare uno scandalo.

Bisognava però ad ogni costo, che Louis sposasse Maria. Ciò era per lui

principale e le succursali, si sarebbero trovate per oltre dieci milioni di caraboli inesigibili.

Un altro uomo politico a mare?

Il Fanfolla dice che le perquisizioni operate al domicilio dell'avv. Bellucci Sessa avrebbero dato risultati di qualche importanza. Fra le carte sarebbe stato trovato un documento che riguarda un personaggio parlamentare.

Nuovi arresti?

Il questore, comm. Felzani, ieri fece chiamare a se gli amici del barone Michele Lazzaroni, che erano stati presenti al di lui arresto. Nella sera ebbe un lungo colloquio col Martuscelli, ispettore della Banca Romana.

Correa insistente la voce che durante la scorsa notte dovessero venire operati altri arresti, che avrebbero sempre rapporto coll'affare della Banca Romana.

Se queste son voci, abbiamo una notizia accertata: fu spiccato mandato di comparizione contro un altro pezzo grosso, il commendatore Zammarano che fu capo gabinetto di Grimaldi quando questi era ministro di agricoltura; poscia, ispettore presso il Ministero di agricoltura per le Banche, con l'incarico d'ispezionare — incarico da lui tenuto per parecchi anni e fino agli ultimi tempi.

La settimana scorsa, dovendo il Ministero di agricoltura inviare i delegati per assistere alla estrazione delle cartelle alle varie redi del Credito fondiario, destinò lo Zammarano ad assistere a quello di Napoli: l'operazione terminò sabato, e domenica il commendatore — ora sotto processo — ritornava a Roma.

RICORDI UTILI.

(Dalla Gazzetta di Parma)

In mezzo ad un ombroso vale di una simpatica e forte città italiana - Casale - torreggia una figura bronzea, ossuta, austera, direi quasi arcigna.

Ai piedi suoi è l'Italia con un ampio scudo su cui è scritto: *Frangar non flectar.*

E' la statua di Giovanni Lanza.

In quella stessa città vive una nobile vecchierella, cui l'austero marito scriveva un giorno, a Roma, di spaiare una coppia dei pochi - e magri - buoi per poter tirare avanti decorosamente la vita comune. E' la stessa santa vecchierella che scriveva un giorno una lettera commovente a S. M. la nostra graziosa Regina, per rifiutare una modestissima pensione offertale con pensiero altamente dilecto. *Maestà!... Se il mio povero Giovanni lo sapesse, mi sgredirebbe!*

Altro che appannaggi suntuosi più o meno sinceramente inseriti nei bilanci dello Stato, o nei registri delle alte Banche, e ottenuti scontando il patriottismo proprio, o l'avito, o il coniugale! Altro che cambiali patriottiche!

Dicono — i patriotti — che Giovanni Lanza ha scritto l'Italia col g:

Mille volte preferibile l'Italia con un g di troppo, che un'Italia cogli scandali e coi sintomi presenti! E... i futuri!

Cronaca Provinciale.

Cronaca pordenonese.

Pordenone, 5 febbraio.

Impegnato per sera di recarmi alla festa di Beneficenza al Politeama, vi scrivo per le impressioni di un amico, fedele reporter.

Animatissime le danze fin oltre alle 5 ant. Ajanque mascherate, ma non atte però a togliere la musoneria, caratteristica di nostri giorni. Discretamente l'orchestra. B-nissimo addobbato per la circostanza il teatro, a cura dell'artista signor A. Polese Serafini. Addosso alle colonne, erano appesi ai scudi, sui quali, stava la scritta: *D'averirsi beneficiando è opera santa che sarà applaudita dai buoni.* L'artista fece rimarcare che l'è stava scritto sullo scudo portante lo stemma di Pordenone e l'applaudit su quello con lo stemma di Savoia. Sembra voglia dire che Pordenone benefico sarà anche in atto applaudito.

Il Restaurant bene ideato sul palcoscenico, è bene fornito di ogni ben di dio dall'assuntore Toni Mascherin.

Tutto andò benissimo, per parte sua, ed egli non ha torto certamente se gli intervenuti trovarono il freddo. Lavorò pure il vicino albergo *Al Sole*.

Auguro al comitato che alla chiesa dei conti si trovi con una bella somma per la beneficenza.

Quel giovane ebete incendiario di Porcia, di cui già vi scrissi, venne passato dalle carceri al manicomio. Egli si chiama Martin Querino.

Aggressione e rapina.

Certo Luigi Perosson di Colloredo di Mont'Albano ricasando da Buia con certo U. B. Forto, da esso aggredito e colpito con un basso alla testa, nonché deprivato del portafoglio contenente 170 lire. Il Forto si diede alla fuga ed il Perosson corse a denunciare il fatto ai carabinieri i quali arrestarono il povero il Perosson riportò lesioni dichiarate guaribili in dieci giorni.

Colletta per la vedova ed i figli dell'annegato nel Ledra.

Latisana, 3 febbraio.

Giorni or sono, trovandomi nel salottino ben riscaldato di una egregia signora, ove alla sera si danno convegno persone ragguardevoli; ho voluto tra un bicchiere di buon vino e qualche allegria barzelletta, far cadere il discorso sulla povera vedova Maria Morelli, da voi tanto raccomandata per il misero stato di lei stato. Lo credereste? non uno di quei signori volle mettere mano al borsellino, scusandosi col dire: noi non la conosciamo; non è del nostro paese; ne abbiamo anche troppe da soccorrere ecc. Come se la carità avesse confini! come se proprio ci fosse bisogno di vedere le persone che si vuol beneficiare! Ma con ragionamenti simili, addio aiuti per quelle sventure che natura fa piombare lontano da noi: terremoti, incendi, inondazioni, eruzioni vulcaniche, nubifragi, naufragi ecc.!

Proprio: ventre pieno non crede a digiuno!

Qual differenza invece non ho trovato nel mio pellegrinaggio lungo il litorale, presso le Brigate delle guardie di finanza! Queste che avvicivano gente povera e ben ne conoscono i bisogni, appena raccontai loro la triste condizione dei figli e della vedova; a gara prestaronsi per poter offrire un soccorso a costei disgraziati: senza la minima difficoltà, senza mendicare scuse zoppicanti, spontaneamente vollero consegnarmi lire 26; importo raccolto dalle brigate di porto Tagliamento, di Lignano, di Sant'Andrea, di Nogaro, di porto Buso, di quelle di Marano Lagunare, di Precenico e di San Giorgio di Nogaro; e lire 10,40 dalla brigata del porto di Baseleghe nel Comune di S. Michele al Tagliamento e da quella di Cà Pinetta; un totale di lire 36,40.

Non faccio nomi di ogni singolo oblatore, avendomi essi medesimi pregato di tacerlo, poichè non vogliono battere la gran cassa intorno al loro nome per un atto ispirato dal cuore, per un atto così spontaneo. Per debito di riconoscenza, non posso però a meno di segnalare al pubblico una sì nobile azione da parte di quelle guardie, ed è tanto più degna d'encomio la loro generosità, in quanto che desse non hanno grossi stipendi, nè grossi guadagni, nè copiose rendite; debbono a lor volta procurare di vivere alla meno peggio, con i loro limitati salari, onde poter far fronte a tutto il necessario della vita per resistere alle tante fatiche, a cui sono esposte di notte, e sotto l'imperversar del fortuale, inzuppate dalla pioggia, e intrizzate dalla crudeltà del freddo, come sotto l'infuocata sferza del sole di agosto; flagellate da continue febbri malariche, per le quali fra chinino, arsenico, ferro, ecc., consumano tutti i loro risparmi; costrette poi a vivere in un vero domicilio coatto! Il buon cuore di questi bravi giovanotti mi convence sempre più, che il nob. sentimento, della carità è assai più vivo nella classe dei diseredati dalla fortuna, che in quella nata e cresciuta nell'agiatezza...

Nautilus.

Barca Comunale!

Trasaghis, 4 febbraio.

Da tanti anni il nostro Comune è nell'estrema necessità e per tal caso in una continua confusione per avere sul Tagliamento un normale servizio di tragitto, che dipenda per intero dal Comune, e finalmente si spera che riesca ad ottenere il tanto desiderato scopo. Non era certo lodevole che un simile ufficio rimanesse, sia pure coi numerosi pericoli, ma eziandio coi certi vantaggi ai soli Braulines, mentre le altre Frazioni del Comune stesso hanno anch'esse il diritto ed il dovere insieme di prenderne parte, essendochè l'interesse che ne ridonda è generale per tutta la popolazione di questa infelice plaga d'oltre il Tagliamento. I Braulines per la loro comodità e per le esigenze delle loro consuetudini special, hanno reso fin qui assai irregolare l'importantissimo servizio e fecero in tal guisa soffrire non poco alle persone del Comune, come pure ai forestieri. Eppoi? Tutta la popolazione di Alessi, Avasinis, Trasaghis e P-onis, che conta 4000 persone, come anche i forestieri, vogliono la barca pubblica alla dipendenza del Comune, con barcaioli dal Municipio eletti, sotto i regolamenti stabiliti dal Capitolato 1875, cioè tariffario e disciplina; e siccome la spesa pure in tal guisa, la Commissione Prefettizia che fece il sopralluogo nel decorso dicembre, seguendo in tutto l'idea manifestata dall'on. Marinelli nell'occasione del banchetto in Gemona, sarà pienamente fatta giustizia, e la nuova disposizione tornerà di sommo vantaggio alla comodità, al benessere ed al commercio di questi abbandonati villaggi.

Si trascrive copia della dichiarazione fatta dai Membri componenti la commissione in seguito alla nota Prefettizia 28 dicembre n. s. N. 32342 IV: N. 11 Ufficio Municipale, Trasaghis, 22 gennaio 1893.

In questo giorno si è riunita la Commissione eletta dalla Giunta Municipale per rappresentare le Frazioni di Tra-

saghis, Alessio ed Avasinis, per la vertenza sul passo a barca sul Tagliamento nelle persone dei signori: Collavizza Antonio, Cecchini Valentino di Glacomo — Trasaghis. Zilli Nicolò, Franzil Nicolò — Alessio. Rodaro Giovanni, Rodaro Biagio — Avasinis. Picco Leonardo, Sindaco Chirulo Francesco, Segretario.

Essendo presenti tutti i Membri delle Frazioni componenti la Commissione, il Sindaco, ordina al Segretario di dare lettura della nota 26 dicembre u. s. N. 32342 IV, del Prefetto. Dopo ciò fatto, il Sindaco invita li congregati a fare le loro dichiarazioni. La Commissione sopra proposta del sig. Collavizza Antonio, unanime dichiara: Di non volersi vincolare con nessun Frazionista, ma di avere il passo a barca comunale giusta la concessione fatta col R. D. nel 1874, per così rendere un pubblico servizio per l'intero comune e forestieri, con regolamento, tariffa, ed orario, per i quali venne concessa l'investitura al Comune.

C. V.

Omaggio necrologico al Dott. Pietro Faelli.

Amico da poco meno di mezzo secolo, e d'un'amicizia non mai alterata, non posso a meno di adempiere a un triste dovere del cuore al momento della sua dipartenza. Era carattere di tale costanza e fermezza nel giusto e nell'onesto cui non giunse mai a scuotere la sua stessa sensibilità esuberante. Fu forte e maturo raro spirito di sacrificio nelle molte sventure che gli furono profondamente il cuore; ma la limitazione dell'umana resistenza lo lasciò soccombere a una malinconia inconsolabile. Molti conforti aveva avuti nella scienza ed arte della medicina in cui era osservatore paziente, circospetto nei giudizi, prudente nella cura, e temperava la sottigliezza della mente analitica colla larghezza della sintesi comprensiva. Medici di vaglia superiore ne avevano molta stima. Nella prima epoca del nostro risorgimento nazionale, quando era ancora rara l'ipocrisia speculatrice e il patriottismo, il mio Amico che fin d'allora era schietto e sincero come sempre da poi, prese le armi e le portò dove si arrischiava la vita. — Adio ancora per poco Amico dolcissimo che mi precedi dove io credeva seguirti.

Bagnarola, 5 febbraio 1893.

P. A. Cicuto

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20. FEBBRAIO 7. Ore 8 ant. Termometro — 2.2 Minimo aperto notte — 7.7 Barometro 761. Stato Atmosferico Sereno Vento Calma pressione stazionario IERI: Sereno Temperatura: Massima +3.4 Minima — 5.9 Media — 1.74 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

7 FEBBRAIO 1893. Sole: Leva ore di Roma 7.14 Passa al meridiano 12.11.11 Tramonta > 5.8 Fenomeni: Luna: leva ore — 8 tramonta 9.53 m età giorni 20,4

SCIOPERO PARZIALE ALLE FERRIERE

Jermatina, quaranta circa operai delle Ferriere di Udine non si presentarono al lavoro: sono tutti addetti a laminatori, il cui sciopero naturalmente causò l'inattività anche di i forni.

Il divo determinante questo sciopero, a detta degli operai, sarebbe la nuova tariffa andata in vigore in gennaio, la quale — fu detto — porta una riduzione del 35 al 40 per cento sui prezzi che già si praticavano. Tal cifra, però è assai lontana dal vero: poichè, se nel passato il lavoro di un quintale di ferro si pagava centesimi 59,4, con la nuova tariffa, presi i vari lavori nella loro media, si verrebbe a pagare 57,5.

La riduzione quindi è intorno al 3,2 per cento: dieci volte più piccola di quella asserita dagli operai. Forse, l'esagerato loro apprezzamento sulle conseguenze della nuova tariffa dipese da ciò: che per alcuni lavori veramente la riduzione è forte; ma non calcolavano il compenso maggiore stabilito per altri lavori, in modo che, durante un periodo lungo, i compensi vengono ad equipararsi in una misura di poco inferiore a quella che si pagava finora. Oggi ci manca il tempo per dare spiegazioni maggiori: lo faremo domani. Esprimiamo intanto la speranza che le cose si accomoderanno.

Finora gli scioperanti non fecero conoscere alla Direzione dello Stabilimento le loro domande, per riprendere i lavori.

Asilo Marco Volpe.

Sono già conclusi — a quanto ci riferiscono — tutti i contratti per i lavori occorrenti alla erezione dell'Asilo Infantile Marco Volpe; e sono anche incominciati i movimenti di terra necessari ad ottenere la spianata dove sorgerà la benefica istituzione.

Smarrimento e rinvenimento.

Una signora smarti ieri il tacchino (crediamo una borsetta) con entro alcune lire in moneta spicciola — percorrendo le vie della Posta e Daniele Manin; altra signora rinvenne in via della Posta un portamoneta con entro alcune lire. Per il ricupero, recarsi in via Ronchi al Numero 36; per depositare il tacchino — se non si tratta dello stesso oggetto, smarrito — l'onesto che il rinvenne, lo porti al nostro Ufficio.

Piccolo incendio.

All'Asilo d'infanzia in Via Villata, N. 11 questa mattina si manifestava un principio d'incendio al camino della cucina, che fu prontamente spento stante l'intervento dei civici pompieri.

Corso delle monete.

Fiorini a 216,25 Marchi a 128. — Napoleoni a 20,80.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 23 gennaio 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni: — Dichiarò per parte sua di non opporsi al rimpatrio dei dementi Mechina Luigi e Spangaro Anna oriundi di Comuni di questa Provincia ad ora ricoverati nell'ospedale di Trieste, facendo però ogni riserva per ciò che ha tratto al rimborso sia delle ospedalità nell'ospedale di Trieste come di quelle che si verificheranno nel manicomio di Udine. — Non aderì alla domanda del ministero per il rimpatrio del demente Marcon Valentino, Simoncig Stefano oriundi di Comuni della Provincia e ora ricoverati in un Ospedale a Costantinopoli; a meno che il ministero non assuma a suo carico le ospedalità. — Non aderì alla domanda del ministero per il rimpatrio e ricovero dell'idiota Maria De Poi d'anni 12 nata a Trieste da genitori legalmente domiciliati in questa Provincia, a meno che il Governo Nazionale ed il Comune di legale domicilio dei genitori della minore, non assumano la spesa relativa. — Deliberò di dare la disdetta dell'affidanza al proprietario del locale del soppresso R. Comissariato di Gemona.

Approvò per parte sua il progetto Z-ratti per la costruzione di un ponte su Torre a Mullis, con che nell'avviso venga preventivamente stabilito che nell'asta da tenersi in Tarcento a mente dell'articolo 87 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato vengano simultaneamente accettata offerta anche nell'Ufficio della Deputazione prov., e nel capitolato d'appalto si da aggiungersi una disposizione per la quale venga stabilito che qualunque addizionale o variante che si ravvisasse necessaria in corso di lavoro, dovrà essere riconosciuta anche dall'Ufficio Tecnico prov. il quale dovrà poi a suo tempo intervenire al collaudo che sarà approvato anche dalla Deputazione prov. — Deliberò d'urgenza in sostituzione del Consiglio di creare alle parti e di giro attive e passive del bilancio prov. un nuovo articolo per riservarsi la somma difesa dal Governo e relativa all'anticipazione operata per i lavori del catasto accelerato.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali. — Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli. — Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 18 maniaci poveri appartenenti a comuni della Provincia.

Autorizzò di pagare: — Al Ricevitore prov. ed a diversi Esteri l'assegno di L. 2.141,15 per stipendi e mercedi dovute al personale addetto al buon governo delle strade provinciali del mese di gennaio 1893, a corrispondere ai medesimi gli assegni relativi ad ogni scadenza mensile a tutto Dicembre 1893. — Al Comune di Codroipo L. 400, a saldo del sussidio 1892 pe la condotta zaratinar a distrettuale. — Al R. Prefetto presidente del Comitato forestale di Udine, L. 6000, in causa rata prima a mensuale del quote 1893 di concorso nella spesa per opere di rimboscamento terreni. — Allo stesso L. 3308,31 in causa rata prima trimestrale del quote 1893 di concorso nella spesa per stipendi al personale addetto alla sorveglianza boschiva e di corrispondere al medesimo ad ogni scadenza trimestrale il relativo quote di L. 3308,31. — All'impresa Carnaro Luigi L. 4412,77 a saldo eseguiti lavori di ristaurato al ponte sul Torre lungo la strada prov. Uilina-Civiltale, a S. Barbelli Francesco L. 180, quale compenso per sorveglianza ai lavori suddetti. — Alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche in Padova L. 23000, a saldo completo e transazione definitiva di ogni e qualunque pretesa per le opere di costruzione del ponte sul Cillina al Giulio e di assigero dal R. Erario L. 11500, un rimborso di metà della spesa sostenuta dalla Provincia. — All'Istituto vaccinogeno governativo lire 333,60 ed al signor Marzuttini cav. dott. Carlo L. 558,30 a saldo provvisoria conservazione e distribuzione del suo vaccino in Provincia 74 1 luglio 1891 a 31 luglio 1892.

— All'impresa Bonazzo Domenico L. 40 in causa prima rata della spesa di costruzione e posizione a sito di pa accetti agli accessi del ponte sul Meduna presso Segnale. — Alla regia Tesoro la di Udine L. 754,60 quale tangente di spesa per opere straordinarie al porto di Venezia eseguite nell'esercizio 1890-1891.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia L. 3227,0 in causa fondo per dozzina di dementi poveri nel primo trimestre 1893. — Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di San Clemente in Venezia L. 5487 quale fondo per far fronte alle dozzina di dementi poveri nel primo trimestre 1893.

— Alla stessa L. 1209 a saldo spese di pura e mantenimento di dementi poveri ricoverati nel secondo semestre 1892. — A diversi Comuni L. 888,40 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci convalescenti nel secondo semestre 1892. — Alla Presidenza dell'ospedale di Gemona L. 8081,20 in causa spese di cura e mantenimento di dementi ricoverati nel quarto trimestre 1892. — A diversi Comuni L. 732,50 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri e convalescenti nel secondo semestre 1892.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia. Il Presidente G. Gropplero Il Segretario G. di Caporiccio

Assemblea della Banca polare Friulana.

Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di questo importante Istituto di Credito e l'intervento di 37 azionisti rappresentati 2995 azioni.

Dalla elaborata relazione del Consiglio d'Amministrazione si rileva che gli utili netti dell'esercizio 1892 ascendono alla somma di L. 49.332,64, risultando questo assai soddisfacente se si considerano le circostanze critiche dell'anno che indussero la Banca a espungere gli affari, ma a mantenere anzi un'azione di raccoglimento e difendere la brillante posizione raggiunta.

Il Bilancio presentato, ottenne l'unanime approvazione, in seguito a che fondo di riserva da L. 150.987,34 si monta ora a L. 163.487,34 e agli azionisti fra interesse e dividendo vengono assegnate L. 28.000: cioè L. 7 per azione.

Vennero eletti a: Consiglieri d'Amministrazione i Signori Pappi co. Giuseppe, Mantica co. colò, Schiavi avv. Luigi Carlo, Pizzetti Deciani co. D. Francesco, Capellari avv. Pietro, nuove elezioni; Sindaci effettivi i Signori Binini Aristide, Muzziati Antonio, Pizzetti Deciani Ing. Vincenzo, nuova elezione; Sindaci Supplenti i Signori Morelli Rossi Giuseppe, nuova elezione; Dor Romano, rielezione.

Arresto per ubbriachezza. Fu arrestata per ubbriachezza Maria d'anni 33, uscita da poco da carcere.

Beneficenza. Girolamo Pinni di Cividade, agli esecutori Mr Tomadini elargì lire, due, in morte del Sig. Luigi Torrelazzi.

Ballo di beneficenza 11 febbraio 1893.

Il sig. Pecile prof. Domenico ha ceduto il suo palco n. 6 alla II. del Teatro sociale per la sera del balli a vantaggio della Congregazione di Carità. Questa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino. (Riv.igersi al Camerino del Teatro).

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di Mattiuzzi ved. Missillini nob. Maria vianna. Fajoni Giovanni L. 1. di Torrelazzi Luigi. Petuello Mario L. 1. di Sovrano Comessatti Francesco. Berti Gaetano di Pozzuolo L. 1. Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso il librere fratelli Tosolini P. V. Emanuè e Marco Bardusco via Mercatoraccio.

Scritture di ministri pel poveri.

Somma precedente 1.457 Basevi Luzzatto Rizzani Ing. An'ò di 10

Mazzoni in vendita.

In via Ribis N. 18 si vendono Mazzoni a lire 250 al paio.

CARNOVALE

Festa da ballo di beneficenza degli Studenti Udinesi.

Entrate Morfice mi grava sulle pupille ed i primi vapori dell'alba sfumano all'orizzonte, all'incerto chiarore della mia fida lucernata, vado scribacchiando questa meschina relazione sulla festa da ballo data con gentile pensiero a scopo benefico dalla nostra cara gioventù studiosa nel Teatro della Sapienza.

Minerva e Tersicore, che sebbene taccia in proposito la mitologia, non si devono essere guardate troppo di buon occhio fra di loro; standotte per una di quelle fortunate combinazioni che d'un tratto vi cambiano la faccia delle cose, si sono strette fraternamente la mano; e proprio in casa della superba Pallade Tersicore ha condotto uno stuolo gajo ed eletto di sudditi fedeli.

Se questa penna ch'io stringo fosse guidata con impulso geniale dalla mano del D'Annunzio o da quella del De Amicis, potrebbe con vivezza di stile e varietà di colorito fissare a mirabile caratteri su questo foglio l'immagine viva di quel gajo e brillante trattamento, che fu la festa da ballo di stanotte. Io mi dichiaro e specie in questo momento inabile a farne rivivere qui anche la più pallida idea.

Posso dire soltanto e mi si perdoni la povertà del referto di troppo inferiore all'entità dell'argomento; che alle ore 9 precise un'onda melodica lanciata dai bravi suonatori della banda militare egregiamente diretta dall' esimio maestro Sig. Roggero, avvolse nella sua dolce carezza un circolo numeroso di coppie danzanti. Che in breve il teatro si riempì di studenti, professori ed invitati, si che parvi; esiguo il numero di patenti. Il concorso specialmente di signore e signorine fu notevolissimo; il Sig. Prefetto ed il Sig. Sindaco onorarono la

fausta di una loro visita, assistendo all'estrazione della lotteria e notai coloro anche parecchie altre notabilità cittadine.

Rinunzio a descrivere l'aspetto del Teatro, reso mirabile dal risalto multicolore degli abiti delle ballerine. Rinunzio pure alla difficile impresa di annoverar qui il cognome delle gentili ballerine intervenute nonchè di descrivere la bellezza del loro volto e la varietà gioconda del loro abbigliamento.

Il Teatro m'è apparso come trasformato in un gran mazzo di fiori in cui il candore del giglio figurava accanto alle dolci sfumature della Rosa carnicina.

Al principiar delle danze il simpaticissimo Sig. Velleisig, Presidente della festa fece un giro per la galleria e pei palchi regalando a tutte le signore e signorine intervenute un gentile mazzetto di fiori.

Per la cerimonia del ricevimento e per mantener l'ordine delle danze, prestarono la loro opera con zelo e solerzia il sullodato Presidente effettivo, i Presidenti onorarii prof. Girotto e prof. Bernardi, ed il Comitato composto dei Signori Comboni, Nigris, Del Bo Zanon, Springolo, Nicoloso, Fabris, Piacentini, Pividori, Spezotti, Cirio e Beltrame.

Tutto procedette con la più perfetta armonia. Dalle ore 12, all'una ant. furono sospese le danze. I musicisti furono raccolti a banchetto nel loggione, e si provvidero così di nuove energie pel restante della notte.

Il Sig. Velleisig ringraziò con poche ma efficaci parole gli intervenuti e dichiarò aperta la lotteria. I doni destinati a premio figuravano in bella piramide disposti sul palcoscenico e sommarono a 108. Si prestò gentilmente per l'estrazione dei numeri la bella e spiritosa signorina Ada Bevilacqua. Ad ogni estrazione si sollevava un lieto mormorio. I premi potranno essere ritirati alla sede del Collegio Convitto Paterno.

All'una antimeridiana si ripresero le danze, che continuarono animatissime fino alle ore 5 1/2 ant. Tutti partirono dalla festa lieti di avervi trovato un gentile divertimento e felici per la buonissima riuscita della medesima.

Alla Presidenza, al Comitato, agli studenti rinnovo a nome degli invitati i più vivi ringraziamenti e le più sincere congratulazioni. Alipede.

Il ballo della Società dell'Unione. Riuscitissimo il ballo di stanotte alla Società dell'Unione.

Fra le molte ed eleganti signore intervenute, abbiamo notato la marchesa Coloredo in velluto vero decolté — la signora Morpurgo in gris-pearle decolté — la signora Mauroner in giallo-nero — la contessa Caratti R. naldini in nero con pizzi e fiori — la signora Marcotti-Cernazzi in bianco e giallo — la contessa Concina Florio in noir fragola — la signora Hoffman in seta bianca e maniche verdi — la contessa Cicogna in velluto nero e oro — la marchesa Mangilli in orange — la signora Pagani in nero con pizzi — la signora Stapf in bianco con pizzi crème.

Fra le signorine, elegantissime le contessine Ceconi Beltrame — la baronessina Fassini — signorina Cappellani — signorina Folini — Signorine Boramitti ecc.

Le danze hanno durato animatissime fino alle 4 ant.

Teatro Minerva. Carnevale è agli sgoccioli. Una settimana ancora e poi tutto sarà finito.

Si preparano delle grandi sorprese, che renderanno più variata e brillante la festa.

Ballo di beneficenza. Sabato venturo, al Sociale, avremo il gran Ballo di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, promosso dalle nostre nobildonne.

Le cronache dei balli dati nelle passate stagioni, bastano per garantire il completo successo anche di questo, e le nostre signore, messe volentose alla direzione della faccenda, nulla lasciaranno d'intentato pur di riuscire completamente nel loro scopo.

VOCI DEL PUBBLICO A proposito di una nuova industria. Amante come sono di tutto ciò che si riferisce alla nostra vita industriale, mi recai l'altro dì, a far una visita alla nuova fabbrica di carte da giuoco del signor Vittorio Botti in Via Prefettura N. 17.

Ed infatti, a mio parere, il signor Botti è riuscito nell'intento: preffissosi. Non badando a sacrifici, egli riuscì ad introdurre un sistema di fabbricazione che certo non potrebbesi desiderare il migliore.

Sia per il pregio del disegno che per il colorito, le carte confezionate da lui appaiono a prima vista superiori a quante fino ad oggi se ne videro in commercio. I cartoncini furono ordinati espressamente e sono di una consistenza impareggiabile: lisci, e senza difetti di nessun genere.

Ma ciò che più di tutto attrasse la mia attenzione, si fu il Nuovo Campionario che trovai variatissimo e degno di tutta lode.

Per la fabbricazione delle carte fu applicata una macchina celere, di grandi dimensioni e a doppio uso, una macchina cioè tipo - litografica unica nel Veneto, che serve per la stampa di lavori a colori ed offre il vantaggio di una grande sollecitudine, in confronto di altre macchine.

Questa, ed altre, vengono messe in movimento da un motore a gaz.

La fabbrica produce circa mille mazzi di carte al giorno, consistenti, eleganti, perfette.

Le nuove carte, prodotte mercè tutte le innovazioni adottate recentemente dal sig. Botti, saranno poste in commercio fra un mese circa, e certo il pubblico ne rimarrà soddisfatto.

Egli promette poi ai suoi vecchi clienti anche delle facilitazioni vantaggiose.

Nell'occasione della mia visita, ebbi campo anche di osservare il campionario dei lavori litografici dello stabilimento e ne riportai ottima impressione.

Difatti che lo stabilimento in parola dimostra un continuo progresso, ne abbiamo prova convincentissima nel lavoro importante, da esso eseguito della carta topografica in grande formato della Provincia del Friuli, lavoro lodato assai per la sua precisione e finezza da tutti gli intelligenti.

Io auguro alla nuova Fabbrica la miglior fortuna, perchè l'intraprendenza, il coraggio, i sacrifici di ogni genere meritano una ricompensa.

La nuova industria recherà poi anche un reale beneficio, quello cioè di dar lavoro e pane a molta gente. E coi tempi che corrono anche ciò ha il suo valore. X.

MEMORIALE DEI PRIVATI. N. 66

PROVINCIA DI UDINE Municipio di Frisanco.

Avviso d'asta. Nel giorno di giovedì 16 febbraio 1893 alle ore 10 di mattina, nell'Ufficio Municipale di Frisanco, sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del monte pascolivo appiedi descritto.

L'asta si aprirà sul dato regolare indicato nella sottoposta Tabella, e si terrà col sistema dell'estinzione della candela vergine. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito sottoindicato. Il tempo utile (fatali) scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 2 marzo 1893.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato. Il Capitolato d'Appalto è ostensibile a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Cadendo deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 2 marzo 1893 alle ore 10 di mattina.

Oggetti d'appallarsi. Monte pascolivo Raul. Lotto I o Roppa e Salincheit - Dato d'Asta L. 182.00 - Deposito L. 25.00 - Lotto II o Vallina e Zuccolo delle Capre - Dato d'Asta L. 367.90 - Deposito L. 50.00. Lotto III o Cavallotto e sue adiacenze - Dato d'Asta L. 390.10 - Deposito L. 50.00.

Frisanco, il 23 gennaio 1893. Il Sindaco ff. Pietro Beltrame. Il Segretario G. Belli.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Pagliacci - Melodramma di R. Leoncavallo - Sonzogno, Milano

E' appunto il libretto de la nuova opera, che piace tanto - ovunque si rappresenti - l'autore - non fa mestieri dirlo è lo stesso maestro compositore dell'Opera

Il lavoro - che - nel suo spirito informatore - come la Cavalleria Rusticana del Mascagni - è tutto moderno, si compone di due atti e un breve prologo, che l'autore con una prova di esito felicissimo - tenta far rivivere.

e tante volte, anche lo svolgimento de l'azione - devono essere subordinati alle leggi tiranne della musica. Questo per i librettisti in genere, - esclusi ben inteso i maestri sublimi in questo genere - come il Romani e il Boito: ma quando il libretto è scritto dal compositore, questa premessa conviene porla con una certa restrizione; ed è ben facile capirne il perchè. Ne la mente di colui, che è a lo stesso tempo - compositore e librettista - la frase poetica e l'onda lirica corrispondono a una data frase musicale, a una data onda melodica - e la relazione tra queste e quelle - vien concepita limpida e serena quanto mai.

In una parola, il librettista compositore sa adattare la poesia e la musica con equanime distribuzione, e con giusto criterio - e non fa la poesia schiava assoluta de la musica - come vediamo purtroppo in tanti libretti - specialmente in quelli tradotti da altri idiomi che offrono anche la grave difficoltà (mi si perdoni la frase barbara ma espressiva) de l'adattamento linguistico. Ecco perchè Leoncavallo accanto a uno spartito musicale di grandissimo effetto - ci ha dato anche un lavoro letterario bello e ispirato.

Due parole per narrare il soggetto. In un villaggio de la Calabria, ha piantato le tende - per la festa di Mezzagosto - una compagnia di Pagliacci. Nedda - la moglie di Canio, il capo de la compagnia - non ne vuol sapere di questo - e tiene una secreta corrispondenza d'amorosi sensi con un bel giovanotto calabrese - Silvio. Tonio - lo scemo de la compagnia - di chiara a Nedda il suo amore, - questa lo respinge e quello giura di vendicarsi. Da l'a poco la sorpresa in amoroso colloquio con Silvio e corre ad avvisare Canio che sopraggiunge improvvisamente e scaccia Nedda, ma non riesce a strappare da la bocca di lei il nome del suo ganzo. Ma intanto convien dare la rappresentazione, perchè la gente ne è avvistata - e il povero Canio col cuore sanguinante - a far ridere la gente con l'inferno nell'anima.

Ne la rappresentazione - Nedda fa di Colombina - Canio da Pagliaccio - Tonio da Taddeo e Arlecchino da un Arlecchino. A un tratto Canio quando entra e sente Colombina ripetere ad Arlecchino le stesse parole, che lei - Nedda - avea ripetute la mattina a Silvio, si sente abbattuto, ma ne lo stesso tempo s'irrita. Tuttavia si calma; ma poi, la sua mente si eccita - la strana somiglianza de la commedia col triste caso succedutogli il mattino, gli fa perdere la coscienza di sé; egli crede di trovarsi - anzichè a recitar la commedia - ne la vera realtà; col cuore spasimante, col cervello ardente - chiede a Colombina il nome del suo drudo, lei si rifiuta - e lui - acciecat dal furore - l'ammazza. Silvio, che assiste allo spettacolo manda un grido - Canio comprende tutto; si slancia rapidamente l'uno contro l'altro - Silvio cade pugnalato e Canio - sfinito fuor di sé cade selamando: - La commedia è finita!

Questa a larghi tratti l'orditura del dramma.

Qualche spiritualista puritano - potrà far degli appunti - potrà dire che il dramma è un duplice omicidio a vapore; ma è cosa vera; e quando la realtà sta nei giusti limiti senza invadere il campo del verismo lurido e abietto - mi pare non vi sia niente a ridere.

Quale l'intento morale de l'autore in questo suo lavoro? - Eccolo ingostatamente in questi pochi versi trasportati al prologo:

... L'autore ha cercato... pingervi uno squarcio di vita. - Egli ha per massima sot che l'artista è un uomo e che per gli uomini scrivere ed avere - Ed al vero ispiravasi - Un nido di memorie in fondo a l'anima - cantava un giorno, ed ei con vere lagrime scrisse - e i singhiozzi il tempo gli battevano. Dunque vedrete amar si come s'amano gli esseri umani: vedrete de l'odio i tristi frutti: - Del dolor gli spasmi, uelli di rabbia udrete e rise ciniche.

Ora voi piuttosto che la nostra povera gabbane d'istrioni, le nostr' anime consolate - poichè noi stam uomini di carne e d'ossa - e che di quest'orfano mondo al pari di noi spiriamo l'aere.

L'azione del dramma procede vivissima - espressa con bellezza e proprietà di forma fino al punto in cui esce Nedda ad aspettare Silvio. Il soliloquio ch'essa a questo punto recita è d'una grazia oltremodo attraente; vi si sentono un dolce effluvio d'idillio - una nota di melanconia dolcissima - un senso arcana d'amore, che rapiscono l'anima - fino alle ultime frasi - quando l'A. con un'intenzione psicologica, finissima - ne la parole che Nedda, con dolce invidia, rivolge agli uccelli, vaganti liberi in cielo - fa ch'essa li chiami - paragonandoli a sé: i buoni del ciel.

E' una frase - non lo nego - forse un po' troppo arrischiata, ma non nuoce al decoro dell'idea, la esprime con efficacia, e tanto mi basta.

La scena tra Nedda e l'amante Silvio - è vivissima pel forte contrasto che si dibatte nell'animo di Nedda - e finisce con un patetico idillio amoroso

- assai abilmente interrotto dal sopraggiungere improvviso di Canio. La scena procede condotta con singolare spontaneità e forza fino al finale dell'atto primo - un brano di lirica forte e ispirata in cui freme la nota sarcastica d'un povero pagliaccio - che col cuore esulcerato per il tradimento della moglie - deve sacrificare le piaghe più forti del cuore a l'imperioso bisogno - deve divertire la folla con l'animo esulcerato - ed esclama tra un singhiozzo e una risata sardonica.

Bah! sei tu forse un uom? - Tu sol pagliaccio Visti la giubba e la faccia infurina; la gente paga e ride: vuoi qua? E se Arlecchino l'invoia Colombina, ridi, pagliaccio, e... ognun t'applaudirà. Tramuta in lazzi lo spasmo e il pianto, in una smorfia il singhiozzo e il dolor. Ridì, pagliaccio, su 'l tuo cuore infranto. ridi sul duoi, che t'avvelona il cor.

Nel secondo atto meriterebbe forse uno studio speciale - la ultima scena per la finezza dell'analisi psicologica, finamente intuita nei rapidi e alternativi mutamenti dell'animo addolorato di Canio davanti alla sua sposa, che nella scena copia sé stessa e le sue avventure. Va notata altresì la violentissima e concitata scena finale - cui la frase recitata di Canio: «La commedia è finita», di grandissimo effetto - pone un degno suggello.

Per finire, credo di poter dare sui Pagliacci - come lavoro letterario questo giudizio: Considerato nel suo insieme, toltone il plagio de l'Amleto evidente - si può dire pittura finissima d'uno squarcio di vita; però amerei meglio concludere che - se non è lavoro di polso - pure per la sua natura di libretto d'opera è qualcosa di buono. Ci son dei tratti di lirica forte e potente; è un bel quadro in cui è dipinta a tocchi maestri la vita raminga dei Pagliacci - di questi nomadi paria della Società - la quale mira indifferente i drammi che si svolgono tra queste povere creature, in cui la fiamma d'ogni passione, animata dal bisogno e dal vizio, arde potente ed è madre di tante scene cattive e strazianti.

Padova, 1 febbraio. P. Ciriani.

Intorno ai Pagliacci al Verdi di Padova, ricevemmo la seguente:

(Nostra corrispondenza.) Siamo ben lieti di poter annunciare che quest'opera (lo diciamo a costo di tirarci addosso la maledizione di qualche purista) furoreggia.

Pubblico numerosissimo, quanto mai non si vide, esecuzione inappuntabile, artisti e maestri applauditi calorosamente.

Ne godiamo sinceramente, perchè così saranno ricompensati almeno in parte le cure e i sacrifici a cui si sottomette l'egregio avv. Bruno Barzilai pur di fare onore a Padova nostra. Ci auguriamo altresì messe in scena da lui con esito splendido - oltre l'opera Canaraggio, di cui avremo forse sabato la première - anche l'Aida e il Mefistofele, che a quanto si dice, l'egregio Barzilai dirigerà con quell'abilità che gli è propria. Don Pedro.

Notizie telegrafiche.

Un villaggio inghiottito dal terremoto. Atene, 6. Si ha da Zante che la situazione è sempre pù spaventosa.

Mancano i viveri: aumenta il numero dei morti di fame. Oggi arriva la nave italiana Stromboli che reca dei viveri.

Sabato ci furono tre nuove scosse fortissime: è cresciuto il panico.

Presso il capo Skerui, un villaggio intero fu inghiottito e gran parte degli abitanti sono scomparsi colle macerie sotterra. Quel villaggio si componeva di novanta case.

Le gesta degli anarchici in ispa gna. Barcellona, 6. Ieri dopo un meeting di studenti a favore della costruzione di una cappella protestante a Madrid, un gruppo di anarchici, capitanato da una donna, attaccò la polizia, e sparò sugli agenti ferendone leggermente due. La gendarmeria ristabilì l'ordine. Si operarono sei arresti.

LUIGI MONTICCO gerente responsabile.

D'AFFITTARE IN CODROIPO dal giorno 11 Novembre 1893 L'ALBERGO AL LEON D'ORO con e senza mobilia L'albergo è situato nella parte centrale del paese. Per trattative rivolgersi al Signor Proprietario in Codroipo.

D'affittare la casa n. 25 in via Brenari. Rivolgersi al proprietario.

Articoli di stagione E PER REGALI Presso la Società Friulana per l'industria del Viminio - Udine - si trovano paraventi e parafuoco in bambù e portalegne per salotti. Essa fabbrica anche: Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù. Tavoli, scrivanie, etager ecc. con piastrine artistiche di Sassonia. Giardinere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi peratri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande. CARROZZELLE elegantissime da bambini. Portamusica e tavoli da lavoro di svariatissimi modelli per signora. Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana. Cesteria fina e comune. Qualunque altro oggetto in vimini, canna d'India e bambù, sopra disegno

Lavarini e Giovanetti Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine Grande assortimento ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie bastoni da passeggio. Si coprono ombrelle su montatura vecchia a prezzi convenientissimi. si eseguisce qualunque riparazione Grande assortimento articoli pelliccerie manicotti da L. 1.00, 1.50 - 2.00 - 2.50 - 3.00 ecc. ecc.

Occasione favorevole Da cedere un locale ad uso Osteria, già bene avviata, con tutti gli utensili occorrenti, collocata in buona posizione, ed a prezzi moderatissimi. Per trattative, rivolgersi all'Amministrazione del nostro Giornale.

Angelo Peressini - Udine GRANDE CARTOLERIA Premiata Fabbrica Registri Commerciali Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina. Fabbrica Timbri di gomma e metallo Grand'oso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere Deposito Presse per copiallettere Assortimento di colori ed articoli per la Pittura all'acquerello ed a olio Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici. Deposito esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio-Udinese).

Miniere Solfuree Trezza ROMAGNA - CESENA Premiate a tutte le Esposizioni mondiali. Stabilimento a vapore con i più perfezionati sistemi. Zolfo Doppio Raffinato in pani e macinato qualità superiore a qualsiasi altra - Garantito vero Romagna - Esclusivo prodotto delle proprie Miniere presso Cesena - Lavorazione perfetta - analisi garantita. Specialità Zolfo puro per le viti - Zolfo Ramato finezza garantita 65/68° qualità extra 70/72° Solfometro Chancel Marca depositata M. S. T. R. «Lo zolfo vero di Romagna proviene solo da Cesena» Ogni sacco deve portare all'imboccatura la nostra Etichetta. Rappresentante per Udine e provincia Sig. Angelo Scaini - Udine

Il deposito del premiato ferro Malesci è presso la R. Farmacia Filipuzzi - Girolami Udine.

LE INSERZIONI

da estero si ricevono esclusivamente per il nostro Ufficio presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo II - ROMA, Via di Pietra 31 - NAPOLI, Palazzo Municipale - GENOVA, Piazza Fontana Nuova - PARIGI, Rue de Valenciennes - LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI VESTITI SU MISURA PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomata Polvere Dentifricia dell'illustro comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimi, espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire UNA la scatola con istruzione

Esigete la vera Vanzetti Tantini - Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie Gerolami, Bosero, Minisini e profumeria Petrozzi e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE - Via Rialto - UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26 --
» Champagnotte	» 85	» 24 --
» Litri chiari	» 97	» 32 --
» Bordolesi	» 75	» 20 --
» Gazose	» 70	» 20 --
» Mezzi litri	» 48	» 18 --
» Mezza Champagne	» 38	» 18 --

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12 -- l'una
» » 25	» 7 -- »
» » 12	» 5 -- »
» » 5	» 3 -- »

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di toracci delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Damigiane di vetro

con rubinette sistema Beccaro.	
da litri 10	L. 8 80
» » 15	» 7 50
» » 25	» 8 00

Damigiane di vetro

senza rubinette, sistema Beccaro.	
da litri 10	L. 5 30
» » 15	» 5 80
» » 25	» 6 40

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1 25
» » 5	» 1 70
» » 10	» 2 25
» » 15	» 2 70
» » 20	» 3 25
» » 25	» 3 70
» » 30	» 4 25

Libreria Editrice Galli

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi,
Inglese e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da concedersi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di vario assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e di ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Mercato S. Salvatore 4919-20
Fonte Rialto 5327
Mercato dell'orologio 215 - S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Rappresentante dell'Unione Milanese del Presidio di Venezia. Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine. Impresa Calzoleria Casa di Fena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Volete la Salute???

LIQUORE STOMACICO RICOSTITENTE

Milano FELICE BISLERI Milano



Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Comessatti, Fabris, Busero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonché presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevete preferibilmente prima del pasto nell'ora del Vermouth.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.